

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

TOCCANDO FERRO

«Siamo convinti che le nostre fabbriche e il nostro futuro dipendano dalla capacità che avranno gli istituti scolastici di convincere i ragazzi a scegliere una formazione tecnica e professionale»

Lorenzo Riva, Confindustria Lecco Sondrio

Investire nel futuro Ecco 250mila euro per nuovi laboratori

Confindustria. L'annuncio del presidente Lorenzo Riva «Crediamo nel valore della formazione professionale» I fondi agli istituti della nostra provincia e di Sondrio

STEFANO SCACABAROZZI
LECCO

«Il futuro delle nostre aziende passa attraverso la formazione che le scuole del territorio sapranno offrire»: ne è fortemente convinto Lorenzo Riva, presidente di Confindustria Lecco e Sondrio, tanto da varare un piano straordinario dal valore di 250 mila euro per potenziare i laboratori scolastici di istituti tecnici e professionali delle due province.

Un importante investimento, in aggiunta ai 30mila già stanziati dalla Fondazione per la salvaguardia della cultura industriale A. Badoni allo scopo di potenziare le strutture dell'istituto Badoni di Lecco, che vede come beneficiari l'Aldo Moro di Valmadrera, il Mattei di Sondrio, il Pinchetti di Tirano e il Fiocchi di Lecco.

Importanti progetti

«Quando la Fondazione Badoni - spiega il presidente Riva - ha ricevuto tanti bellissimi progetti in risposta al bando aperto per potenziare i laboratori delle

■ Si aggiungono ai 30mila euro già stanziati dalla Fondazione Badoni di Lecco

scuole, Confindustria si è resa disponibile a dare una mano alla Fondazione per far sì che tutti le proposte potessero essere finanziate. Questo perché siamo fortemente convinti che le nostre fabbriche e il nostro futuro dipendano dalla capacità che avranno gli istituti scolastici di convincere i ragazzi a scegliere una formazione tecnica e professionale, dando loro un insegnamento moderno e attuale, in linea con le esigenze delle imprese per i prossimi 10 anni. Infatti, noi crediamo che le nostre fabbriche, che certamente diventeranno sempre più tecnologiche, senza le competenze delle persone non avranno futuro».

Inoltre Confindustria intende accompagnare i progetti finanziati attraverso dei comitati tecnici composti da imprenditori, in modo che i laboratori possano diventare realmente funzionali al processo di apprendimento. «Dipenderà molto - sottolinea Riva - dalla capacità dei presidi di scegliere i professori più adeguati per questi progetti, così da massimizzare il risultato della formazione dei ragazzi. Le attrezzature saranno acquistate da Confindustria e poi donate, così da evitare di perdere mesi o anni nella burocrazia che imporrebbe altrimenti di fare un bando europeo. Per avere un paese moderno e dinamico, lo ribadisco, servireb-

be che la burocrazia avesse peso minore». Il progetto di potenziamento dei laboratori, prende origine dal finanziamento dello scorso anno delle attrezzature del Marco Polo di Colico.

L'esempio positivo di Colico

«Osservando quanto il nuovo laboratorio sia stato ben accolto dalla scuola e degli studenti, - racconta Antonio Bartesaghi, presidente della Fondazione Badoni - abbiamo deciso di continuare su questa strada. Le richieste giunte hanno superato le nostre aspettative e il valore di 30mila euro più Iva che potevamo mettere a disposizione. Il fatto che Confindustria abbia deciso di finanziare gli altri progetti con 250mila euro è un messaggio molto importante sulla volontà di sostenere la formazione dei ragazzi». Le aziende, infatti, continuano a faticare a trovare personale adeguatamente formato: «Nonostante la fase di rallentamento dell'economia e il tasso di disoccupazione - conclude Bartesaghi - continuiamo ad avere questo problema. Visto che abbiamo tante imprese di eccellenza che fanno cose straordinarie, dobbiamo continuare a chiedere al tessuto scolastico di attirare ragazzi che abbiano voglia di impegnarsi in ambito tecnico, anche perché è il modo più facile per garantirsi un lavoro e salari mediamente alti».



Studenti al Centro professionale Aldo Moro di Valmadrera



Lorenzo Riva



Antonio Bartesaghi

Il progetto per il Badoni

«Sono nuove attrezzature destinate alla meccatronica»

A ottenere il finanziamento da 30mila euro della Fondazione Badoni è stato il progetto per un laboratorio meccanico integrato per l'automazione industriale dell'istituto Badoni di Lecco. «Grazie a queste nuove attrezzature - sottolinea il preside Angelo De Battista - avremo lo strumento operativo che ci mancava per la parte laboratoriale dell'area meccatronica che abbiamo costruito incrociando discipline per una formazione integrata». A ottenere invece il finanziamento di Confindustria sono stati il Fiocchi di Lecco, l'Aldo Moro di Valmadrera, il Mattei di Sondrio e il Pinchetti di

Tirano. Per la scuola di formazione professionale valmadrerese la possibilità di acquisire nuovi macchinari per il controllo numerico e un braccio meccanico robotizzato: «Queste attrezzature - sottolinea il direttore Marco Angileri - ci permetteranno di fare un salto in avanti e ci consentono di dare uno sguardo al futuro anche su strumenti con logiche di programmazioni differenti». Al Fiocchi di Lecco invece c'è la necessità di un nuovo laboratorio con macchine tradizionali da affiancare a quelle a controllo numerico: «Abbiamo raddoppiato gli studenti e grazie all'ultima riforma - eviden-

zia il preside Claudio Lafranconi - sono raddoppiate le ore di officina, inoltre le attrezzature che la scuola ha iniziato a essere vecchie. Fortunatamente troviamo sempre un supporto in Confindustria». Per il Mattei di Sondrio verrà realizzato un laboratorio per permettere ai ragazzi di progettare, realizzare, programmare e utilizzare un braccio robotico: «Generalmente - spiega il preside Massimo Celesti - facciamo ad assecondare la creatività degli insegnanti perché non abbiamo la possibilità di acquistare macchinari». Al Pinchetti di Tirano, invece, sarà realizzato un laboratorio del legno: «Si tratta di un'opportunità - sottolinea la dirigente scolastica Rossana Russo - per il nostro corso di studi in industria e artigianato per il Made in Italy».

Imprenditori in campo per “accompagnare” gli istituti

Imprenditori in campo per accompagnare gli istituti scolastici che riceveranno le nuove dotazioni tecnologiche, così da massimizzare le possibilità di formazione per gli studenti. In diversi, infatti, si sono resi disponibili per comporre i comitati tecnici che seguiranno i progetti finanziati.

Tra essi vi è Marta Rota della Varo di Valmadrera: «Sono fortemente convinta che la mia azienda più che di macchinari sia fatta di persone e che la nostra ricchezza sia il capitale umano. Per questo chi lavora da noi deve essere altamente formato e sono quindi indi-

spensabili progetti come questo. Recentemente, come Varo abbiamo effettuato un cambio generazionale assumendo a tempo indeterminato 35-40 ragazzi: arrivano da scuole importanti del territorio, ma la vera formazione viene effettuata internamente all'azienda e generalmente servono uno o due anni prima che un neoassunto sia realmente attivo».

Ragioni per cui Marta Rota è pronta, insieme a tanti altri imprenditori, a intensificare il rapporto con il mondo della scuola: «Spero che i nostri studenti si rendano conto della fortuna che hanno. Inoltre, mi

piacerebbe vedere tante ragazze negli istituti tecnici». Necessità di allenare le competenze dei ragazzi che escono dalla scuola viene espressa anche da Antonio Rossi, direttore dello stabilimento Siderval di Talamona: «Ricontriamo che i giovani che escono dagli istituti scolastici sono estremamente entusiasti, con voglia di imparare e fare: un materiale di ottimo livello su cui poter lavorare e per questo vogliamo collaborare in modo attivo a progetti come questo che possono migliorarne le competenze». Entusiasmo e impegno nell'accompagnare il progetto



Ragazzi al lavoro in un laboratorio all'Istituto Fiocchi di Lecco

viene garantito anche da Giacomo Riva, presidente del gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria Lecco e Sondrio: «Tutti i nostri associati hanno subito dato la loro disponibilità per far parte dei comitati tecnici, così da massimizzare il beneficio per tutti. Noi giovani imprenditori viviamo nel quotidiano i passaggi generazionali e la necessità di nuove assunzioni: vediamo realmente un forte divario tra offerta di lavoro e formazione. Questo progetto può essere un primo grande passo per cambiare la situazione ed evitare di rubarci i lavoratori a vicenda. I ragazzi devono iniziare a capire che la fabbrica è cambiata, che è bello lavorarci perché si creano cose uniche». **S. Sca.**